

rendere a Carlo Altobelli questo omaggio di verità: la sua vita di lottatore ardente, di assertore fiero di ogni causa, che a lui sembrasse giusta, di implacabile nemico di ogni sopruso apparente o reale, fu guidata sempre da un'alta, dignitosa, indiscutibile buona fede.

E anche coloro, che gli furono avversari, che poterono dissentire dai suoi atteggiamenti giudicandoli talora eccessivi o violenti, saranno ora con me nel rimpiangerne il sincero, indefettibile disinteresse personale.

La vita di Carlo Altobelli fu tutta un fervore di azione; si può dire che egli non conobbe riposo e profitto della esuberanza della sua attività, del suo ingegno, della sua ornata e suadente eloquenza, con mai interrotta larghezza; la quale contribuì forse a logorarne troppo presto la salute.

Era nato a San Vito Chietino il 22 gennaio 1857, ed alle prime prove della sua mente acuta e robusta date vittoriosamente negli studi fece seguire i cimenti professionali che lo portarono rapidamente a conquistare nel foro napoletano fama di avvocato principe.

E di questo magistero forense, che trae la sua forza dalla dottrina, dall'arte, dal sentimento, egli conobbe i segreti più riposti; negli innumeri processi penali che lo ebbero a patrocinatore egli diveniva subito forza prevalente, sia per l'acume dell'indagine istruttoria, sia per la travolgente eloquenza.

La sua fama si allargò dal foro napoletano e trovò in tutta Italia vittorie e consensi.

Alla politica diede lo stesso ardore, le stesse felici esuberanze, che contrassegnarono la sua azione forense.

Napoli sua patria adottiva, fedele alle sue tradizioni, che la fanno madre affettuosa di quanti vi prendono stanza e vi emergono per intelletto e sapere, lo volle via via nei consessi del comune, negli annuali del quale sono scritte pagine fulgidissime di Lui.

Entrato alla Camera nella Legislatura XVII, come rappresentate del 1° Collegio di Napoli, preferì le forme rapide ed efficaci del breve dibattito in sede di interrogazione al lungo discorso, e la sua parola fu ascoltata, ammirata, temuta.

Nelle Legislature XVIII e XXI passò al collegio di Ortona, nel nativo Abruzzo, e, nella presente Legislatura, tornò alla Came-

ra, per volontà degli elettori del 5° Collegio di Napoli.

Alla dottrina socialista diede, prima che la mente, il suo cuore ardente e sensibile ad ogni disuguaglianza od ingiustizia; ma assai spesso dissentì dalle formule dei colleghi della sua parte.

Spirito libero ed insofferente di qualsiasi vincolo teorico, dava tutto se stesso alle sue convinzioni, senza preoccuparsi d'altro se non che queste fossero chiarite nel modo più completo e più sincero.

Della sua opera legislativa rimangono frammenti di oratoria eloquentissimi più che tracce meditate negli atti nostri; certo egli difese qui cause sostanzialmente o apparentemente giuste ponendo però sempre, sia nelle une che nelle altre, lo stesso candore di convinzione.

Quando l'Italia, memore soprattutto che dalla libertà, dalla giustizia, dalla civiltà era sorta e per queste supreme aspirazioni umane doveva vivere, scese in guerra, Carlo Altobelli fu dei più fervidi, più appassionati assertori di essa e la sua parola e l'opera sua si rivolsero alla esaltazione dei nostri eroici fratelli, che lottano perchè l'Italia sia degna di se stessa e della sua storia.

E ancora nel mio cuore la stringente, violenta, mirabile invettiva colla quale egli fustigò a sangue una delle pagine più inique, più brutali di questa immane guerra: l'assassinio di miss Edith Cavell. Egli elevò quella inumana prova della meditata ferocia tedesca ad espressione sintetica di tutte le altre ferocie.

Ed il senso umano e l'amor della Patria, che in Carlo Altobelli prevalevano su ogni altro, si rivelano in queste parole con cui egli chiuse la sua eloquente commemorazione: « Nell'attesa del giorno auspicato, nel quale la pace che affratella e redime riuscirà a sradicare dagli animi umani ogni e qualsiasi istinto di malvagità e di ferocia, noi guardiamo orgogliosi e fidenti alla meravigliosa, edificante rinascita del nostro Paese, che fu, è e sarà ieri, oggi, sempre, esempio e maestro di civiltà nel mondo ».

Diamo alla memoria di Carlo Altobelli il nostro più profondo ed affettuoso rimpianto. (*Vivissime generali approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Goglio.

GOGLIO. Consenta la Camera che io rechi in quest'aula l'estremo saluto del compianto mio amico, onorevole Rastelli.

Il dire degnamente di lui non è facile compito. La morte dell'onorevole Rastelli è stata una perdita gravissima, special-